

→ «Trame»

Il libro di Colombo su terrorismo e «Lodo Moro»

Dietro le quinte della storia ufficiale se ne nasconde un'altra, fatta di accordi inconfessabili. Manovrata dai servizi segreti ma controllata sempre dal potere politico, questa storia nascosta ha inciso quanto e spesso più di quella nota nei passaggi della Prima e Seconda repubblica. Sulla base di testimonianze inedite, il libro «Trame Segreti di Stato e diplomazia occulta nella nostra Storia Repubblicana» di Andrea Colombo (ed. **Cairo**, pagine 285, euro 16) ricostruisce tre momenti centrali dell'Italia del dopoguerra: la crociata anticomunista degli anni '50 e '60 a colpi di dossier, ritorsioni, alleanze tra l'intelligence e la grande industria, minacce di golpe; l'accordo segreto firmato da Aldo Moro col terrorismo palestinese e i patti con la Libia del colonnello Gheddafi che consentirono all'Italia di aggiudicarsi una posizione privilegiata nella corsa al petrolio arabo al prezzo di chiudere gli occhi su stragi e omicidi; la guerra in Iraq e il sacrificio, ancora oggi pieno di lati oscuri, di Nicola Calipari, l'agente segreto ucciso mentre riportava a casa la giornalista Giuliana Sgrena dopo un mese di sequestro. «Trame», con l'introduzione di Rosario Priore, ricostruisce inoltre fatti dimenticati come la prima strage di Fiumicino del 1973; la sparizione dei giornalisti Italo Toni e Graziella De Palo, usciti da un hotel di Beirut nel 1980 e inghiottiti nel nulla; l'attacco al Tempio maggiore di Roma del 1982. Per l'autore (e giornalista del settimanale "Gli Altri") si tratta soprattutto di un'inchiesta su «una pagina oscura della storia politica italiana, il "Lodo Moro", che per 20 anni è stata la chiave della

nostra politica nel Mediterraneo. Il Lodo Moro c'è stato veramente e ancora non sappiamo quali fossero le clausole di questo patto, al quale sono legate due stragi quasi dimenticate, quella di Fiumicino del 1973 e l'attacco al Tempio di Roma, 1982. Volevo ricostruire la cornice in cui vanno inquadrati questi eventi partendo dal Lodo Moro: l'accordo fu stipulato alla fine del 1973, dopo la prima strage di Fiumicino, tra il governo italiano e le organizzazioni terroriste palestinesi. In base a questo accordo, i palestinesi potevano portare armi sul nostro territorio e usare l'Italia come base operativa. In cambio, si impegnavano a non mettere a segno attentati nel nostro paese e contro bersagli italiani, a meno che questi obiettivi non avessero rapporti con Israele. Porre questa clausola fu però, secondo alcuni, una vera e propria licenza di uccidere gli ebrei».

Din. Dis.

